

## Relazione di Michele Andriulli

Compagne, compagni, delegati, invitati, gentili ospiti  
dopo gli adempimenti di rito, diamo inizio al nostro 7° Congresso Comprensoriale.

La parola d'ordine, lo slogan di questo evento è **“Diritti senza frontiere”** diretta conseguenza del **“Cantiere di qualità”** (slogan del 6° Congresso) che ha caratterizzato il lavoro quotidiano della categoria in questi ultimi anni.

Il collante del vivere civile, vivere insieme, per il mondo del lavoro è rappresentato dai diritti: senza frontiere, appunto, per affermare che i diritti o sono universali o non sono!

Diritti, libertà, saperi, lavoro sono alla base del tema del 15° Congresso della CGIL: **“Riprogettare il Paese”**; e la FILLEA non è altro dalla CGIL, siamo parte integrante della confederazione e delle sue politiche.

La confederalità, per noi, è il punto di forza per affrontare quotidianamente le problematiche dei settori di cui ci occupiamo in rapporto al territorio.

Intendiamo riaffermare la innovata centralità di un legame stretto tra le politiche della categoria e le strutture CGIL presenti nei Comuni della Provincia.

Solo ripartendo dai bisogni diffusi sarà possibile invertire la rotta.

Molteplici sono le cause che hanno prodotto il declino ampio che vive il paese.

La mancanza totale di politiche industriali adatte alla bisogna stanno completando l'opera.

Al congresso precedente, il 1° dicembre 2001, si era all'inizio del lavoro demolitorio di questa maggioranza di governo.

Dopo circa 4 anni di LIBERISMO SFRENATO, al grido di **“si arricchisce chi può”** e **“tutto è lecito se non è espressamente proibito”**, constatiamo: da un verso niente altro che recessione (sia pure alleviata, nell'ultimo trimestre, da un +0,1% del PIL) e declino industriale, con scarse possibilità di agganciare la probabile ripresa del resto dell'Europa; dall'altro politiche che hanno tentato, scientificamente, di rompere l'unità sindacale, solo a livello esemplificativo: abolizione dell'art. 18, accantonata dopo la manifestazione dei 3 milioni; Patto per l'Italia.

Per il governo dovevano significare la definitiva messa in congedo della CGIL e nuove relazioni sindacali, che avrebbero trasformato il Paese nella terra promessa.

Ciò che si è messo in atto, sia pure mitigata da intese nei contratti, è stata la Legge Biagi.

Tutta la nostra solidarietà alla famiglia Biagi, alla famiglia D'Antona e a tutte le famiglie vittime del terrorismo; una solidarietà che non è di facciata perché da sempre la CGIL, **Guido Rossa insegna**, è contro ogni forma di terrorismo, consapevoli che il terrorismo, qualunque ne sia la matrice, è sempre stato utilizzato per far fare passi indietro al progresso ed al vivere civile e contro il movimento dei lavoratori.

Non è, però, da Paese civile, moderno legalizzare la precarietà lunga abolendo la prospettiva di un Futuro; giusto riconoscere la flessibilità, ma questa non può essere eterna e deve essere comunque contrattata..

Anche l'apprendistato, previsto fino a 72 mesi per i livelli alti, deve essere adeguato ai vari settori, deve essere verificabile il livello di inquadramento professionale da raggiungere; il confronto deve rendere efficace questo strumento per formare realmente nuove leve per rilanciare il lavoro e l'occupazione.

Certamente grande ruolo lo deve giocare la formazione e la formazione continua in azienda.

La nostra ragion d'essere consiste nella tutela individuale e collettiva dei lavoratori: nessuna tutela e nessuna rappresentanza è praticabile senza lavoratori, ed è per questo che la nostra bussola deve essere la salvaguardia del lavoro e conseguentemente dell'impresa.

Questo però, deve essere chiaro, non può e non deve essere interpretato come una disponibilità alla rinuncia sia pure minima di diritti, da sacrificare sull'altare della salvaguardia di una impresa a tutti i costi.

Il 25 novembre si è tenuto lo Sciopero Generale di 8 ore contro la manovra finanziaria, uno sciopero che, più in generale, ha rappresentato una sonora bocciatura nei confronti delle politiche portate avanti, in questi anni, dal governo Berlusconi.

La riforma del sistema fiscale ha, nei fatti, portato benefici solo ai detentori di redditi superiori ai 100.000 euro; una riforma costata 6 miliardi di euro, somma che poteva essere destinata per interventi finalizzati al recupero di competitività persa in questi anni, cercando così di arrestare il declino in atto.

Di contro assistiamo a tagli indiscriminati nei confronti: 1) dei trasferimenti in favore degli enti locali, a tutto danno di politiche di inclusione sociale (asili nido, assistenza agli anziani ecc.); 2) della spesa sanitaria, i centri di eccellenza (Gaslini o Rizzoli) non potranno essere più garantiti ai cittadini in virtù dei tetti di spesa, posti a carico delle Regioni, che non permetteranno di sostenere i costi della migrazione sanitaria.

E' questo un assaggio della devolution: cambiale in bianco messa all' incasso dalla Lega, che ha fatto della disgregazione territoriale e dell' egoismo sociale la propria bandiera.

Disgregazione ed egoismo, temi sui quali la nostra organizzazione non può non fare i conti, perché se non si affrontano seriamente le questioni legate alla riappropriazione del territorio da parte dello Stato, soprattutto nel Sud si correrebbe il rischio che, in nome del più becero localismo, le organizzazioni malavitose abbiano vita facile.

Altrettanto seriamente e severamente deve essere contrastata la riforma delle pensioni e del T.F.R.; anche se entrambe dovrebbero produrre effetti solo a futuro governo, dimostrano quanto sia spaccata politicamente questa maggioranza di governo e quanto sia smisurata l' arroganza di un premier che continua a far subire agli italiani provvedimenti condizionati da interessi personali (la Mediolanum sull' accantonamento del T.F.R. ha giocato un ruolo importante).

Deve essere chiaro: le risorse messe in campo per la riforma del T.F.R., soldi dei lavoratori, devono servire al rilancio dell' economia per il raggiungimento di migliori condizioni di vita.

La riforma delle pensioni del '95, frutto delle conquiste sociali ed economiche degli anni precedenti, a fronte del naturale allungamento della vita e del sistema a riparto, non è e non sarà più sufficiente a garantire un vecchiaia dignitosa soprattutto alle nuove generazioni alle prese con forme di lavoro precarie.

C' è l' esigenza di ragionare sulla generalizzazione dei Fondi integrativi di natura contrattuale che utilizzino parte del T.F.R. e non solo, a fronte della sostanziale abolizione della pensione di anzianità e della cancellazione della flessibilità in uscita prevista dal sistema contributivo.

Da questo quadro emerge chiaramente che vecchie e nuove generazioni vengono allo stesso modo maltrattate da questo governo.

Passando ai temi di più stretta appartenenza alla categoria, ed in particolare al settore edile, dobbiamo rilevare come in questi ultimi dieci anni tale settore risulti in crescita; un trend positivo certamente determinato da più fattori, quale ad esempio la fine dell' era tangentopoli; ma a ben guardare anche questo è un segnale della crisi che ci sta coinvolgendo, l' insicurezza economica porta le persone ad investire nei così detti beni rifugio: il mattone per l' appunto.

Tralasciando le considerazioni di carattere generale, il settore si conferma l' unico in crescita occupazionale e produttiva: gli addetti si attestano intorno ai 2 milioni di unità (di cui 700.000 autonomi), da 7 anni il settore cresce più del P.I.L..

Però, se quantitativamente i dati confermano la crescita, qualitativamente anche l' edilizia vive all' ombra del declino più complessivo.

La frammentazione dimensionale dell' impresa è il dato più preoccupante; basta vedere i dati cassa edile ed edilcassa della provincia di Matera: le imprese con un numero di 5 dipendenti sono circa 700 ed il dato tende a crescere, mentre una sola impresa ha più di 50 dipendenti; gli addetti nella provincia sono meno di 4.000 di cui il 35% provengono da fuori provincia, soprattutto dalla Puglia, tanto è vero che le nostre leghe comunali più importanti, dopo Matera, sono Gravina ed Altamura.

Complessivamente organizziamo circa il 20% degli addetti, dato buono ma non soddisfacente, pertanto credo che questo dovrà essere certamente il primo argomento che il nuovo direttivo dovrà affrontare: riscoprire il lavoro dell' edilizia nell' agire quotidiano della categoria.

Mancano consorzi e grandi imprese, l' Italia in questo settore è affetta da nanismo cronico; per la maggior parte dei casi le poche grandi imprese sono solo grosse finanziarie, a dimostrazione che si è incapaci di investire in ricerca ed innovazione.

“Cantieri di qualità” come strategia, contrattazione di anticipo per coinvolgere il territorio in contrapposizione alla dannosa legge obiettivo che si preoccupa solo della consegna, comunque, dell' opera.

Solo in un cantiere di qualità è più agevole contrattare le condizioni di lavoro, e solo con la contrattazione di anticipo si tutelano al meglio le condizioni materiali ed immateriali dei lavoratori.

Qualità e compatibilità devono essere scelte generalizzate, anche per il sistema paese, per affrontare al meglio la sfida per la competizione internazionale.

Nella contrattazione di anticipo deve esserci il coinvolgimento del territorio destinatario dell'investimento.

Le istituzioni locali dovranno giocare un ruolo importante; il sindacato deve valorizzare la funzione confederale coinvolgendo strutture comunali, le più vicine ai bisogni che vogliamo rappresentare.

È necessario procedere in questa opera di riscoperta del territorio.

**Si tratta di una scelta strategica ed irreversibile.**

Manutenzione del territorio come momento di salvaguardia strutturale ed ambientale, in un'ottica di compatibilità e non contrapposizione con le grandi opere infrastrutturali.

Tra queste certamente non vi è il ponte sullo stretto, demagogia allo stato puro, già appaltato e non si sa quante volte subappaltato dalle organizzazioni malavitose.

Certamente, invece, è da portare a compimento la Salerno – Reggio Calabria, anche se con i ritmi di lavoro attuali prevediamo che l'opera avrà tempi di realizzazione ancora lunghi (si stima circa mezzo secolo).

La nostra provincia è, inoltre, interessata alla definizione della tratta ferroviaria Matera-Ferrandina; tra fallimenti e nuovi appalti sono passati molti anni e molto probabilmente la galleria va rifatta o quantomeno va rimessa in sicurezza.

Il tratto provinciale della SS.106 si avvia a conclusione, gli unici 2 cantieri di una certa rilevanza che operano nella provincia.

Non dimentichiamo l'allargamento della SS.99 almeno fino ad Altamura, anche se riteniamo indispensabile il raddoppio fino a Bari.

Per il prossimo futuro bisognerà prevedere la riammodernizzazione della Matera – Ferrandina, arteria strategica per il collegamento con la S.S. Basentana.

Naturalmente la manutenzione del territorio deve servire anche al mantenimento delle popolazioni dei comuni interni; a volte un cantiere anche di modeste dimensioni aiuta a mantenere viva l'economia di un piccolo centro, piccoli lavori, che messi insieme muovono la stessa massa economica (salari) del grande cantiere.

Vorremmo che l'edilizia si caratterizzasse, in maniera complementare alla realizzazione di nuove opere, nel recupero dei centri storici, ed in quest'ottica bisognerebbe fare il punto sul recupero dei Sassi e sulla politica abitativa a Matera città.

Certamente questa sarà una delle prime iniziative di approfondimento del prossimo futuro, recuperando una iniziativa di alcuni anni fa che vide protagonisti sia la CGIL Nazionale che la FILLEA, a livello territoriale, sulle politiche di recupero e restauro.

Altro momento importante nell'ambito della manutenzione del territorio riguarda la risorsa "acqua", buona parte della rete idrica è un colabrodo, si spreca circa il 50% di una risorsa indispensabile e non inesauribile; certamente dovremmo avviare un confronto con Acquedotto Lucano SPA.

Non solo attenzione nei confronti dell'ambiente, ma anche e soprattutto attenzione alle condizioni di lavoro sui cantieri; oggi più di ieri si pone all'attenzione della nostra categoria la questione sicurezza.

Nei cantieri il numero di infortuni invalidanti e/o mortali continua ad essere elevato a causa, soprattutto, di "politiche aziendali" tutte protese alla diminuzione degli investimenti relativi alla prevenzione degli infortuni ed all'abbattimento del costo del lavoro: il lavoro nero in Italia, e al sud più che altrove, continua a dilagare.

La FILLEA non ignora il problema sicurezza-lavoro nero, da ultimo stiamo promuovendo la campagna "Il pericolo non è il mio mestiere" a cui è connesso un numero verde per la segnalazione di irregolarità che dovessero verificarsi sui posti di lavoro, un'iniziativa che va capillarmente diffusa tra i lavoratori.

È chiaro che da sola questa iniziativa non basta, per l'emersione del lavoro nero e quindi per la regolarità ed il superamento della concorrenza sleale un contributo notevole lo darà la definitiva entrata in vigore del D.U.R.C.: strumento sul quale la categoria fa molto affidamento perché permetterà di far fare passi avanti ad una maggiore trasparenza nel settore e darà nuovo smalto e vigore alla bilateralità.

Bilateralità che, nella provincia di Matera, è garantita sia dalla Cassa Edile che dalla Edilcassa, enti che operano al meglio delle loro possibilità, ma anche qui, insisto, si può e si deve fare di più per la formazione e la sicurezza.

Maggiore sicurezza anche negli impianti fissi: è di qualche giorno fa la notizia di un infortunio mortale alla R.D.B. di Piacenza, azienda presente anche nel territorio materano.

Maggiore armonizzazione tra ambiente e siti industriali, come nel caso dello stabilimento materano Italcementi in polemica con il Parco della murgia materna in merito alla costruzione di una nuova ciminiera.

Anche qui, la capacità dei soggetti coinvolti deve: da un lato essere rivolta alla riduzione dell' impatto ambientale e, mediante l' uso di adeguate tecnologie, al dimezzamento delle attuali emissioni nell' atmosfera di polveri sottili; dall' altro alla salvaguardia dei livelli occupazionali, che nella cementeria materana ammontano ad un centinaio, e altrettanti addetti nell' indotto.

È noto che l' attuale business dell' Italcementi è l' acquisto di aria dal mondo: infatti in base al Protocollo di Kyoto acquista la quota di emissioni possibili nel territorio.

Sempre per quanto riguarda gli impianti fissi, dobbiamo registrare segnali di criticità, come nel caso della SIPREM – realtà tutta locale che su circa 50 dipendenti ne ha posti 11 in mobilità – o della multinazionale Lafarge – con 60 dipendenti ha minacciato mobilità per 14 – o dell' ILA Valdadige – con i piazzali peni.

Capitolo a parte merita quel momento di sviluppo endogeno, rappresentato dalla produzione del mobile imbottito del Distretto murgiano.

Dobbiamo dare atto, e lo facciamo volentieri che, da artigianato puro, con sacrifici e molto spirito di intraprendenza, si è passati all' industria e molte aziende sono presenti sul mercato con propri marchi.

Matera deve essere grata ai signori Nicoletti, Calia, Natuzzi, ecc..

Naturalmente non sempre c' è accordo, c' è stato anche scontro aspro; tutti dobbiamo partire dall' assunto che è possibile avere confronto e/o scontro solo se c' è concretamente l' oggetto del contendere: il lavoro e l' impresa.

Sicuramente l' atteggiamento degli imprenditori per molti anni è stato improntato su modelli di bottega artigiana a conduzione familiare.

Questo atteggiamento, anche di scarsa attenzione al ruolo che può e deve giocare la forza lavoro affiancato dal sindacato, nel tempo ha creato per certi versi scarso attaccamento al lavoro.

Negli anni passati l' elevata offerta di lavoro ha determinato un falso convincimento: quello per cui in questo settore il lavoro sarebbe stato "risorsa" inesauribile, tutta nelle mani del capo che poteva disporre in maniera unilaterale di premi individuali, aumenti di livello, "quattordicesime".

Noi riteniamo che le condizioni di vita e di lavoro in fabbrica debbano essere alla base di un confronto serrato che apra una discussione senza rete sulla contrattazione di secondo livello: aziendale, di gruppo, di distretto.

Su questo aspetto verificheremo la disponibilità di FILCA e FENEAL circa la possibilità di avviare un ragionamento sulla contrattazione di distretto.

Ancora qualche appunto sul settore legno.

L' ultimo anno è stato caratterizzato da una grande crisi; come dicevo, il settore sembrava essere inattaccabile e si è scoperto vulnerabile.

Lo CSIL (Centro Studi Industria Legno) analizzando i dati relativi all' andamento del mobile imbottito ha registrato una perdita per l' anno 2004 rispetto al 2003 del 2,8%, mentre per il primo trimestre del 2005 del 21,2%; sono questi i dati che hanno portato la Natuzzi a dichiarare il 30% di esuberi tra diretti ed indiretti.

Parliamo di un distretto che può contare su numeri importanti: 70% di export, tra Puglia e Basilicata erano impiegati 14.000 addetti di cui 3.500 nella provincia di Matera (complessivamente in Italia gli addetti del settore sono 40.000).

Quello che è mancato in questi anni è stata una efficace politica industriale: formazione continua, investimenti in marchi promozione e design, buone vie di comunicazione.

Ancora da sfruttare la competizione – competitività: competizione non basata sulla riduzione del costo del lavoro; **anche lavorando gratis la Cina o i paesi dell' est europeo stritolerebbero i nostri prodotti.**

È indicativo il dato per cui in questo settore il costo del lavoro incide per il 12 -14% sul costo totale in fabbrica, e del 6 – 7% sul prezzo al dettaglio.

Pallidissimi segnali in controtendenza potrebbero esserci.

Natuzzi ha affermato che avrebbe ritoccato il proprio listino, in America, del 15% per ritornare a vendere e a fare utili.

Nel frattempo il dollaro recupera sull' euro il 15%.

Se a questo si dovesse accompagnare un recupero di produttività ed una politica di sostegno al binomio competizione – competitività (fiere, penetrazione di nuovi mercati), potremmo affermare di essere sulla strada giusta della ripresa.

Non di meno avrà importanza, dopo due anni di incontri e scontri, il Protocollo di intesa che si potrebbe firmare con il Governo nazionale.

Un incontro, questo, fortemente voluto dai lavoratori che, già dall' inizio di quest' anno, con la Assemblea Generale presso il cinema Duni, avevano capito che senza un intervento mirato, da parte del governo, il settore avrebbe passato momenti difficili.

Un grido di allarme che è stato per lungo tempo ignorato e che ha messo i lavoratori ed il sindacato nelle condizioni, dopo aver proclamato lo stato di agitazione, di dover ricorrere allo strumento dello sciopero (per la verità due: uno di sostegno al settore con la "Marcia per il lavoro", l' altro a seguito dell' annuncio di CIGS da parte della Natuzzi) e ad una fiaccolata, per meritare l' attenzione dell' informazione nazionale.

Dicevamo del protocollo: un protocollo importante che dovrebbe essere propedeutico alla definizione delle poste finanziarie utili per il consolidamento del comparto industriale del legno, che ha visto il coinvolgimento delle regioni Puglia e Basilicata e che, ripeto, è da ascrivere alla lotta dei lavoratori.

Non affronterò nel dettaglio la Contrattazione Nazionale di secondo livello; ne discuteremo in modo approfondito e dettagliato, anche a livello seminariale, nelle commissioni che ci appresteremo a costituire.

In particolare, si propone la costituzione delle Commissioni relative all' edilizia, agli impianti fissi, al legno; questo perché la nostra è una categoria con molte specificità, nella quale trovano applicazione più CCNL.

Nell' edilizia, ad esempio, la contrattazione di secondo livello è rappresentata dalla Contrattazione Integrativa Provinciale: da ultimo è stata definita la piattaforma sull' integrativo che unitariamente (con FILCA e FENEAL) abbiamo licenziato e che sottoporremo all' attenzione dei lavoratori verso la metà di questo mese.

Il nuovo integrativo, che dovrà essere discusso con l' ANCE e con l' ANIEM – CONFAPI, si sviluppa su due tronconi:

- Miglioramenti salariali per tutte le voci delegate al territorio
- Miglioramento delle prestazioni garantite dalla mutualità delle due casse.

In altri casi, invece, la contrattazione è a livello di Gruppo Nazionale come nel caso di gruppi quali R.D.B. o Italcementi; di contro, abbiamo poca esperienza, o comunque c' è molto da lavorare ancora, per quanto riguarda la contrattazione aziendale.

Dovremo impegnarci per una contrattazione anche nel settore del mobile imbottito: è una sfida che lanceremo alle nostre controparti nel prossimo futuro.

Vogliamo spendere realmente la categoria in una discussione, anche difficile e rischiosa, per il mantenimento ed il rilancio delle imprese del settore: vorremmo dividerne il futuro!

La nostra forza lavoro ha le professionalità per fare i divani, vorremmo che queste qualità fossero di contributo al mantenimento delle produzioni in loco.

Purtroppo il 2005 è stato un annus horribilis, buona parte delle nostre forze sono state assorbite dalla crisi, ma c' è l' impegno per il futuro di mettere a sistema tra loro e con pari dignità le realtà produttive che insistono nella nostra provincia.

Tutti voi sapete che ho ricevuto l' incarico da Segretario Generale della FILLEA all' inizio di questo anno: e che anno!

Per questo vorrei ringraziare chi nella categoria ha svolto egregiamente il proprio dovere: mi riferisco al compagno David, alla compagna Montemurro ed al compagno Manolio.

Naturalmente in questo anno non ho operato da solo, tutti i compagni del Direttivo, i delegati e gli attivisti mi sono stati vicini nell' affrontare le problematiche quotidiane, e per questo ringrazio anche loro

Un ringraziamento particolare al compagno Simone, perché con sacrificio mi ha sopportato e supportato in questi mesi difficili e pesanti, un augurio di buon lavoro al nuovo direttivo per un futuro di impegno e di successo

Per quanto riguarda i rapporti con FILCA e FNEAL, non sempre sono stati idilliaci; momenti di divisione possono starci, ognuno deve fare quello che ritiene più opportuno per la salvaguardia del lavoro e dei lavoratori.

Quantomeno salviamo i rapporti interpersonali.

Per finire, due parole su questo Congresso; un Congresso unitario, il primo dopo molti anni, anche se vede la presenza di due tesi alternative, che per quel che mi riguarda, non hanno contenuti di sostanza diversi da quelli contenuti nell' impianto generale.

Le assemblee di base, dal canto loro, hanno dato il quadro della situazione nella provincia; i risultati non sono stati brillantissimi e la partecipazione è stata a macchia di leopardo.

Nei comuni scarsa partecipazione, nelle fabbriche, vista anche l' intervento nelle assemblee del Seg. Gen. Martini e dei responsabili nazionali Righi e Rossi, è andata decisamente meglio.

Queste considerazioni, mi convincono ancora di più nel ritenere utile la riscoperta del valore della confederalità e delle camere del lavoro per ristabilire a livello territoriale un rapporto forte e costante con quei lavoratori ( edili in primis) che rappresentano l' ossatura della nostra categoria.

Vado verso la conclusione.

Nel 2006 celebreremo i 100 anni della CGIL.

Un secolo di storia gloriosa, milioni di donne e uomini hanno lottato per migliorare le proprie condizioni sui posti di lavoro e nella società.

In questi 100 anni, interrotti dalla parentesi tragica della dittatura fascista, la nostra organizzazione ha lavorato per affermare i diritti universali dell' uomo e per garantire più democrazia e libertà.

**LIBERTA' DAL BISOGNO PER UNA SOCIETA' PIU' LIBERA E GIUSTA!**